Il nome aggettivo ha tre diversi gradi: positivo, comparativo e superlativo.

Il positivo indica la semplice qualità della cosa, come doctus,

Il comparativo fa paragone fra due o più cose, ed accresce la significazione del positivo, attribuendo ad alcuna delle cose messe in paragone la qualità in maggior grado, come doctior, più dotto (1).

Il superlativo indica la qualità della cosa in grado supremo. come doctissimus, dottissimo o il più dotto. Per mettere le cose ben in chiaro si metterà prima il comparativo e poi il superlativo.

COMPARATIVO.

Il comparativo italiano si forma mettendo più avanti al positivo,

come dicendo più attento, più diligente.

Il comparativo latino ha due voci, la prima in ior pel mascolino e femminino, la seconda in ius pel neutro, come doctior, doctius; e si forma dalla voce del positivo terminata in i aggiungendovi or e us; così da docti, sapienti si forma doctior, doctius - sapientior, sapientius. Eccone l'esempio.

PER LA QUINTA CLASSE.

Singolare.

più dotto, più dotta. Gen. doctioris. Dat. doctiori.

Acc. doctiorem, doctius. Voc. doctior, doctius. Abl. doctiore e doctiori.

Plurale.

Nom. doctiores, doctiora, p dotti, più dotte. Gen. doctiorum. Dat. doctioribus. Acc. doctiores, doctiora.

Voc. doctiores, doctiora. Abl. doctioribus.

Simili.

Nom. doctior m., e f., doctius. n, Pulchrior, pulchrius, più bello. Brevior, brevius, più breve. Celebrior, brius, più celebre. Felicior, cius, più felice. Prudentior, tius, più prudente. Laudabilior, lius, più lodevole. Dulcior, cius, più dolce. Fortior, tius, più forte. Gravior, vius, più grave. u Levior, vius, più leggiero. Nobilior, lius, più nobile. Salubrior, brius, più salutevole. Utilior, lius, più utile. Velocior, cius, più veloce.

Vi sono dei comparativi, come anche dei superlativi irregolari, i quali si metteranno meglio dopo.

a superlativo italiano si può esprimere in due maniere, o assosutumente, come attentissimo, diligentissimo, o relativamente. mettendo il più avanti al positivo, come il più attento, il più diligente.

I superlativi latini hanno tre voci in us, a, um, e ve ne sono di tre diverse terminazioni; altri cioè sono finiti in ssimus, altri in rrimus, ed altri in llimus. Generalmente parlando, gli aggettivi hanno il superlativo in ssimus; quei che sono finiti in er l'hanno in rrimus; Facilis poi, Difficilis, Similis, Dissimilis, Verisimilis, Gracilis, e Humilis l'hanno in llimus. Vedansi qui appresso separatamente.

Superlativi in ssimus.

Il superlativo in ssimus si forma dalla voce del positivo terminata in i, aggiungendovi ssimus, come doctissimus, sapientissimus (Vedi l'Istrad.). Eccone l'esempio (1).

PER LA QUINTA CLASSE.

Singolare.

dottissimo o il più dotto (2). Gen. doctissimi, mæ, mi. Dat. doctissimo, mæ, mo. Acc. doctissimum, mam, mum. Voc. doctissime, ma, mum.

Plurale

Abl. doctissimo, ma, mo.

Nom. doctissimi, mæ, ma, dottis-simi o i più dotti. o il più forte. Gravissimus, ma, Gen. doctissimorum, arum, orum. Dat. doctissimis. Acc. doctissimos, mas, ma. Voc. doctissimi, mæ, ma. Abl. doctissimis.

Simili in ssimus.

Nom. doctissimus, ma, num, Brevissimus, ma, mum, brevissima o il più breve. Felicissimus, ma, mum, felicissima

o il più felice.

Prudentissimus, ma, mum, prudentissimo o il più prudente. Dulcissimus, ma, mum, dolcissimo o il più dolce.

Fortissimus, ma, mum, fortissimo

Gravissimus, ma, mum, gravis-simo o il più grave.

Utilissimus, ma, mum, utilissimo o il più utile.

Velocissimus, ma, mum, velocis simo o il più veloce.

Superlativi in rrimus.

Il superlativo in rrimus si forma dal mascolino del positivo, ag giungendovi rimus, come si può vedere nei seguenti.

(2) Si tralascia il femminino italiano dottissima o la più dotta, e nel plurale dollissime o le più dolle.

Esercizio rag.

⁽¹⁾ Qualche volta però si diminuisce la significazione del positivo colla parola meno. Vedi l'Istradamento nelle parti del discorso dove si parla del superlativo.

⁽¹⁾ L'esempio che qui appresso si dà del superlativo in ssimus, cioè doctissimus. ma, mum dee servir di regola eziandio pei superlativi in rrimus, e in llimus, i quali si declinano totalmente nella stessa maniera.

Facilis, tacilior, facilimus, facile.

facile.

o il più simile.

o il più umile.

sopra.

più facile, facilissimo, o il più

difficile, più difficile, difficilis-simo, o il più difficile.

Humilis, humilior, humillimus, umile, più umile, umilissimo,

Si può aggiungere ancora il se-

quente, che è indeclinabile nel posit., come si disse già di

iniquo, più iniquo, iniquis-

simo, o il più iniquo.

bellissimo o il più bello.

Celeber - celeberrimus, ma, mum, celeberrimo o il più celebre (1). Niger - nigerrimus, ma, mum, ne-Acer-acerrimus, ma mum, agrissimo o il più agro, ed anche a- Pauper - pauperrimus, ma, mum, cerrimo e acrissimo o il più

Asper-asperrimus, ma, mum, asprissimo o il più aspro.

Pulcher - pulcherrimus, ma, mum, Miser - miserrimus, ma, mum, miserrimo e miserissimo o il più misero.

rissimo o il più nero.

poverissimo, o il più povero. Tener - tenerrimus, ma, mum, tenerissimo o il più tenero.

Superlativi in llimus.

Il superlativo in llimus si forma dal positivo troncando l'ultima sillaba ed aggiungendovi llimus, come si vede qui appresso.

Facilis, facillimus, ma, mum, faci- mum, verisimilissimo. lissimo, o il più facile.

Difficilis - difficillimus, ma, mum, Similis-simillimus, ma, mum, similissimo o il più simile.

Dissimilis - dissimillimus ma, mum, dissimilissimo ecc. Verisimilis - verisimillimus, ma,

Gracilis - gracillimus, ma, mum,

gracilissimo. difficilissimo o il più difficile. Humilis - humillimus, ma, mum, umilissimo.

A questi si può aggiungere imbecillis, che ha per superlativo imbecillimus, meglio che imbecillissimus.

Conviene ancor aggiungere qualche aggettivo con tutti tre i gradi insieme.

PER LA QUARTA CLASSE. Singolare.

Nom. sanctus, sanctior, sanctissimus, santo, più santo, santissimo o il più santo (2).

Dat. sancto, sanctiori, sanctissimo. Acc. sanctum, sanctiorem, sanctissimum.

Voc. sancte, sanctior, sanctissime Abl. sancto, sanctiore, o sanctiori, Abl. sanctis, sanctioribus, sanctissanctissimo.

Plurale.

Nom. sancti, sanctiores, sanctissimi, santi, più santi, santissimi, o i più santi.

Gen. sanctorum, sanctiorum, sanctissimorum.

Gen. sancti, sanctioris, sanctis- Dat. sanctis, sanctioribus, sanctissimis.

Acc. sanctos, sanctiores, sanctissimos.

Voc. sancti, sanctiores, sanctissimi.

simis.

(1) Alcuni anche nell'italiano imitano il superlativo latino.

Simili.

Dignus, dignior, dignissimus, degno, più degno, degnissimo, o il più degno. Difficilis, difficilior, difficillimus,

Fortis, fortior, fortissimus, forte. più forte, fortissimo, o il più Similis, similior, similimus, si-mile, più simile, similissimo, forte.

Utilis, utilior, utilissimus, utile. più utile, utilissimo, o il più

Felix, felicior, felicissimus, felice. più felice, felicissimo, o il più

Pulcher, pulchrior, pulcherrimus, bello, più bello, bellissimo, o il più bello.

Asper, asperior, asperrimus, aspro, più aspro, asprissimo, o Nequam, nequior, nequissimus, il più aspro.

Niger, nigrior, nigerrimus, nero più nero, nerissimo, o il più

Convien qui additare varii comparativi, e superlativi irregolari

COMPARATIVI E SUPERLATIVI IRREGOLARI.

Irregolari sono quei comparativi e superlativi che non si formano secondo la regola comune degli altri accennati di sopra, ma o s'aggiunge loro una sillaba, o si toglie, oppure si fa altra variazione. Eccone qui appresso i principali, disposti in diverse categorie coll'italiano accanto, il quale in alcuni segue la maniera del latino, ed in altri no.

1. Gli aggettivi formati da facio, dico, volo, nel comparativo e superlativo crescono d'una sillaba, e fanno entior, entissimus. Ed eccoli qui appresso.

fico, beneficentissimo. Magnificus, magnificentior, magnificentissimus, magnifico, più

magnifico, magnificentissimo. Munificus, munificentior, munificentissimus, liberale, più liberale, liberalissimo (1).

Honorificus, honorificentior, honorificentissimus, onorifico, più

Beneficus, beneficentior, benefi-| onorifico, onorevolissimo (2). centissimus, benefico, più bene- Maledicus, maledicentior, maledicentissimus, maledico, più maledico, sommamente maledico (3).

Benevolus, benevolentior, benevolentissimus, benevolo, più benevolo, benevolissimo.

Mirificus formato anche da facio, è privo di comparativo, e fa nel superlativo mirificissimus.

⁽²⁾ Si prescinde dal mettere anche il femm., ed il neutro, cosa che porterebbe troppo in lungo; e potrà il maestro far osservare, che il femminino sarebbe sancta, sanctior, sanctissima, ed il neutro sanctum, sanctius, sanctissimum, accennando anche alcuni altri casi, e ciò potrà bastare.

⁽¹⁾ Si dice anche munificentissimo.

⁽²⁾ Non si dice onorificentissimo.

⁽³⁾ L'aggettivo italiano maledico non ha superlativo.

2. Dives divitis mer comparanvo e superlativo perde una sillaba, e fa ditior (1), ditissimus. E così iuvenis fa nel comparativo iunior, ed è privo di superlativo.

3. Sono ancora più irregolari con variazione di parola i comparativi e superlativi dei seguenti aggettivi.

Bonus, melior, optimus, buono, minore, minimo, o menomo. migliore, ottimo. Malus, peior, pessimus, cattivo, peagiore, pessimo.

Magnus, maior, maximus, grande, maggiore, massimo. Parvus, minor, minimus, piccolo, to, più, moltissimo.

Multus, plurimus, molto, moltissimo.

Multa, plurima, molta, moltissima.

Multum, plus (2), plurimum, mol-

4. Hanno anche una variazione nel comparativo e superlativo i seguenti aggettivi derivati da diverse proposizioni.

Citer, citerior, citimus, di quà, ci-| sottano, inferiore, infimo. teriore, vicinissimo.

Exter, exterior, extremus, o ex-

Posterus, posterior, postremus, o postumus, posteriore, ultimo. timus, straniero, esteriore, Superus, superior, supremus o summus, sovrano, superiore, Inferus, inferior, infimus, o imus, supremo, o sommo.

Sono poi generalmente privi di comparativo e superlativo quegli aggettivi che sono finiti in us con una vocaie avanti, come noxius, sobrius, perspicuus, cernuus (3). E di questi bisogna esprimere il comparativo con magis, ed il superlativo con maxime o per quam come segué.

Noxius, magis noxius, maxime noxius o per quam noxius, nolissimo.

Sobrius, magis sobrius, maxime sobrius o per quam sobrius, sobrio, più sobrio, sommamente sobrio (4).

cevole, più nocevole, nocevo-Perspicuus, magis perspicuus . maxime perspicuus o per quam perspicuus, chiaro, più chiaro, chiarissimo.

(1) Si trova però usato qualche volta anche divitior, ma più spesso ditior per sincope: e nel superlativo sempre ditissimus. Così ancora qualche autore ha usato iuvenior invece di iunior.

(2) Plus singolare è solo neutro: nel plurale poi ha tutti tre i generi, e fa plures, plura, genit. piurium; sicchè si dirà multi, plures, plurimi-multæ, plures, plurimæ-multa, plura, plurima; e nel genit. multorum, plurium, plurimorum, ecc.

(3) L'aggett. cernuus, che vuol dire chino, volto col capo a terra, tira la sua origine dal verbo cernonis, che significa vedere, perchè il capo si china verso la parte dove vede : è pertanto quasi cernens humum, giacchè l'uomo così chinato vede la terra.

(4) Non si usa il superlativo italiano sobritssimo.

Se ne eccettuano però alcuni, come pius che ha piissimus (1), strenuus che ha strenuior e strenuissimus; e necessarius che si trova col comparativo necessarior, e col superlativo necessarissimus, però nel senso di parente o stretto amico.

Vi sono poi ancora molti altri aggettivi che mancano di comparativo e di superlativo, per es. quei che indicano la materia come cedrinus, cypressinus, abiegnus, glacialis ecc.; quei che notano le stagioni, come æstivus, autumnalis, hibernus, o hiemalis; i formati da gero, e da fero come armiger, frugifer ecc., e tanti altri, cosa però facilissima a capirsi.

Restano ancora ad accennare qui appresso varii nomi composti di due, alcuni dei quali restano distinti in due parole, come faber ferrarius, Deorum cultor, altri si uniscono in una parola sola, come Respublica, iusiurandum ecc.

NOMI COMPOSTI.

Si tengono due diverse maniere di declinare i nomi composti, le quali si accennano qui appresso.

1. Se il nome è composto di due nominativi, l'uno dei quali è generalmente sostantivo, l'altro aggettivo (2), si declinano tutti due, ciascuno secondo la sua declinazione, come i seguenti.

PER LA QUARTA CLASSE. Singolare.

Nom. (hic) faber ferrarius (3), il Nom. (hæc) Respublica (4), la Re-Gen. fabri ferrarii, del ferraio. Dat. fabro ferrario, al ferraio.

Acc. fabrum ferrarium, il ferraio. Voc. faber ferrarie, o ferraio.

Plurale.

Nom. fabri ferrarii, i ferrai. Gen. fabrorum ferrariorum, dei ferrai.

Dat. fabris ferrariis, ai ferrai. Acc. fabros ferrarios, i ferrai.

Voc. fabri ferrarii, o ferrai. Abl. a fabris ferrariis, dai ferrai.

pubblica.

Gen. Reipublicæ, della Repubblica.

Dat. Reipublicæ, alla Repubblica. Abl. a fabro ferrario, dal ferraio. Voc. Respublica, o Repubblica Abl. a Republica, dalla Repub blica.

Plurale.

Nom. Respublicæ, le Repubbliche. Gen. Rerumpublicarum, delle Repubbliche.

(1) Così impius formato da pius ha impiissimus.

(2) Si trovano poi anche i pronomi quisquis e unusquisque formati di due, quali seguono la stessa regola. Si trova pure il pronome alteruter, nel quale si declina solo uter, e non alter, sebbene sieno tutti due nominativi.

(3) Faber è sostantivo, e ferrarius aggettivo; e tanto l'uno, quanto l'altro sono della seconda declinazione, colla sola differenza che faber ha anche faber nel vocativo, e ferrarius ha ferrarie.

(4) Res è sostantivo della quinta declinazione, e publica aggettivo della prima.

bliche.

Acc. Respublicas, le Repubbliche. Voc. Respublicæ, o Repubbliche. Abl. a Rebuspublicis, dalle Repubbliche.

Singolare.

Nom. iusiurandum (1), il giura- Faber ærarius, il calderaio-Gen. Gen. iurisiurandi, del giuramento. Dat. iuriiurando, al giuramento. Acc. insiurandum, il giuramento. Dies festus, la festa-Gen. die Voc. iasiurandum, o giuramento. Abl. a iureiurando, dal giura- Musca grandior, il moscone-Gen.

Plurale.

Nom. iureiuranda, i giuramenti. Gen. iurumiarandorum, dei giu- Gratus animus, la gratitudineramenti.

Dat iuribusiurandis, ai giura-Ingratus animus, l'ingratitudine

Voc. iuraiuranda, o giuramenti. eris alieni, ecc., senza plurale

Dat. Rebuspublicis, alle Repub-Abl. a iuribusiurandis, dai giuramenti.

Simili di diverse sorta.

Faber lignarius, il falegname o legnaiuolo-Gen. Fabri lignarii ecc.

Fabri ærarii ecc.

Ars nautica, la marineria-Gen. artis nauticæ, ecc.

festi, ecc.

muscæ grandioris, ecc. Exigua musca, il moscherino -Gen. exiguæ muscæ ecc.

Gen. grati animi, ecc.

- Gen. ingrati animi, ecc. Acc. iuraiuranda, i giuramenti. Es alienum, il debito - Gen.

2. Se poi nei nomi composti un solo è nominativo, e l'altro è di diverso caso, allora si declina il solo nominativo, e l'altro si ripete sempre nella stessa maniera come nei seguenti.

Singolare.

gista. Gen. iurisperiti, del legista. Dat. iurisperito, al legista.

Acc. iurisperitum, il legista. Voc. iurisperite, o legista. Abl. a iurisperito, dal legista.

Plurale.

Nom. iurisperiti, i legisti. Gen. iurisperitorum, ecc.

Singolare.

Nom. (hic) terræmotus, il tremuoto.

Gen. terræmotus, del tremuoto. Dat. terræmotui, al tremuoto. Acc. terræmotum, il tremuoto.

Voc. terræmotus, o tremuoto. Nom. (hic) iurisperitus (2), il le-Abl. a terramoto, dal tremuoto.

Plurale.

Nom. terræmotus, i tremuoti. Gen. terræmotuum, ecc.

Singolare.

Nom. (hic) deorum cultor, i. pagano. Gen. deorum cultoris, del pagano

Dat. deorum cultori, al pagano. Acc. deorum cultorem, il pagano Voc. deorum cultor, o pagano. Abl. a deorum cultore, dal pagano.

Plurale.

Nom. deorum cultores, i pagani. Gen. deorum cultorum, ecc.

(1) lus è sostantivo della terza declinazione, e iurandum è aggettivo, o participio della seconda.

Singolare. Simili di diverse sorta. Nom. (hic) paterfamilias (1), il padre di famiglia.

Gen. patrisfamilias, del padre di glia-Gen. filiifamilias, ecc. famiglia. Dat. patrifamilias, al padre di giureconsulto, il legista-Gen.

famiglia. Acc. patremfamilias, il padre di famiglia.

Voc. paterfamilias, o padre di famiglia.

Abl. a patrefamilias, dal padre di famialia.

Plurale.

famiglia. Gen. patrumfamilias, dei padri di Viridarii custos, il giardiniere-

Dat. patribusfamilias, ai padri di Fructuum venditor, il fruttaiuolo famiglia.

Acc. patresfamilias ecc.

Filiusfamilias, il figliuolo di fami-Iurisconsultus o iureconsultus, il

iurisconsulti, ecc. Senatusconsultum, il decreto del Senato-Gen. Senatusconsulti,

legislator, il legislatore - Gen. legislatoris, ecc.

Aquæductus, l'acquidotto - Gen. anuæductus, ecc.

Nom. patresfamilias, i padri di Corporis habitus, la complessione - Gen. corporis habitus, ecc. Gen. viridarii custodis, ecc.

- Gen. fructuum venditoris,

Ai premessi s'aggiungono ancora i seguenti, che sono composti di un pronome nominale e del nome sostantivo vir.

latina). Magistrato di due personaggi - Gen. Duumviratus Dat. Duumviratui, ecc.

Duumviri, duumviri, membri del Magistrato di due personaggi - Gen. Duumvirorum ecc.

Duumviratus (2), duumvirato (voce | Triumviratus, triumvirato, Magistrato di tre personaggi -Gen. Triumviratus- Dat. Triumviratui, ecc. (3).

Triumvir, triumviro uno dei membri del Magistrato di tre personaggi - Gen. Triumviri -Dat. Triumviro, ecc. (4).

Qui converrebbe aggiungere ancora diversi nomi sostantivi ed aggettivi uniti affinche riuscisse più facile agli scolaretti farli

(2) Si noti, che duum sta per sincope, invece di duorum; e ciò tanto nella parola Duumviratus, quanto in Duumviri che viene appresso.

⁽²⁾ Si dice anche iureperitus, intendendosi in iure peritus.

⁽¹⁾ Si noti, che la parola familias sta in vece di familia, secondo l'uso dei Greci, presso i quali i nomi femminini della prima declinazione terminati in da, ta, ra, od a puro avevano la desinenza in as. Quindi potrebbesi anche dire pater familiæ, filius familiæ, ecc.

⁽³⁾ Ci è poi anche Quatuorviratus, Quinqueviratus, Seviratus, ecc. Si usano inoltre gli aggettivi duumviralis, triumviralis, seviralis, septemviralis, ecc., che significano appartenente al magistrato di due, di tre, di sei, di sette ecc. personaggi.

⁽⁴⁾ Riguardo ai membri del Magistrato di quattro personaggi detti Quatuorviri, ed a quelli di cinque detti Quinqueviri, e così degli altri già notati di sopra a pag. 13, non havvi difficoltà, perchè quatuor, quinque, ecc, sono indeclinabili e perciò sono per necessità sempre gli stessi.

poi concordare insieme; ma si riservano dopo i pronomi, perchè anche i pronomi debbono concordare col sostantivo, al quale anche sono tante volte uniti.

DECLINAZIONE DEI PRONOMI.

La parola pronome vuol dire in luogo di un nome. Il pronome adunque è una parola che sta in luogo di un nome sostantivo, e serve a richiamarne l'idea (1).

I pronomi hanno e generi e numeri e casi come i nomi; ma tengono per la maggior parte diversa e particolar mañiera di declinazione. Debbono adunque gli scolari prenderne esatta cognizione.

I principali pronomi latini sono ego, tu, sui, hic, is, ipse, iste, ille e qui quæ quod. Ma ve ne sono tanti altri, alcuni dei quali sono composti, o derivati da qualcuno dei sopraddetti.

I diversi pronomi possono ridursi a cinque classi (2), cioè personali, possessivi, dimostrativi, numerali, e relativi.

Pronomi personali si dicono ego, tu, sui, perchè notano le diverse persone, cioè prima, seconda e terza (3). Ego nota la persona prima, tu la seconda, sui la terza.

Pronomi possessivi si chiamano meus, tuus, noster, vester, suus; e ciò perchè indicano il possesso di qualche cosa.

Pronomi dimostrativi si dicono hic, is, ipse, iste, ille, perchè servono a dimostrare o indicare le persone o le cose. A questi però se ne debbono aggiungere diversi altri che hanno lo stesso uso, come idem, alius, alter ecc. (4).

Pronomi numerali debbono generalmente dirsi tutti quelli che in qualche maniera indicano numero, come unus, duo tres ecc. detti cardinali; e così primus, secundus, tertius ecc. detti ordinali, e parimente singuli, bini, terni ecc. detti distributivi; ed altri ancora che hanno una significazione più indeterminata, come aliquis, quidam, quilibet, quicumque, ullus, nullus, nemo, omnis. universi, tot, quot, pauci, multi, plures, plerique ecc. (1).

Pronomi relativi non sono molti in latino (2), ma il solo qui quæ quod: ed è chiamato relativo perchè si riferisce ad un nome che lo antecede, detto perciò antecedente.

Veniam ora alla declinazione dei diversi pronomi, i quali però non si potranno mettere con tutto ordine; poichè converrà frammischiarne all'occorrenza di diverse qualità quando vi sarà somiglianza di declinazione.

PRONOMI PERSONALI.

Si noti che ego manca di vocativo e così nos suo plurale. Sui poi manca non solo del vocativo, ma dello stesso nominativo: e serve tanto pel singolare, quanto pel plurale.

PER LA SESTA CLASSE.

Singolare.

Nom. ego, io. Gen. mei. di me. Dat. mihi, a me o mi (3). Acc. me, me o mi. Abl. a me, da me.

Plurale.

Nom. nos. noi. Gen, nostrum o nostri, di noi. Nom. vos. voi. Dat. nobis, a noi o ci.

Acc. nos. noi o ci. Abl. nobis, da noi.

Singolare.

Nom. tu, tu. Gen. tui. di te. Dat. tibi, a te o ti. Acc. le. te ò ti. Voc. tu, o tu. Abl. a te, da te.

Plurale.

Gen. vestrum o vestri, di voi.

⁽¹⁾ Vedasi ciò spiegato nelle parti del discorso dove si parla del pronome. (2) Si giudica ben fatto, massimamente pei principianti, ridurre i pronomi a poche classi, perchè tante divisioni non possono a meno di cagionar loro confusione, come la cagionano sovente agli stessi già provetti.

⁽³⁾ Non si vuol dire, che tengono il luogo di una persona, perchè ciò è comune a quasi tutti i pronomi, ma che notano le diverse persone, in quanto che fanno figura o di prima o di seconda o di terza.

⁽⁴⁾ Se uno riflette bene riconoscerà, che anche idem, alius, alter, ecc., servono ad indicar le persone o le cose. Se diciamo per esempio ad uno, dammi un libro, potremo dirgli, dammi questo, dammi cuello, dammi il medesimo, dammi l'altro, ecc., e di tutti questi pronomi ci serviamo per indicare il libro che vogliamo; e non ci resta in ciò dubbio veruno.

⁽¹⁾ Che tutti questi debbano dirsi pronomi e non nomi, si capisce, perchè ben ponderandone la natura, non notano precisamente nè una cosa, nè la qualità di una cosa; dunque non possono dirsi nomi nè sostantivi, nè aggettivi; e perciò si han da dire pronomi che stanno in luogo di un nome.

⁽²⁾ Si veda nelle parti del discorso nell'Istradamento quello che vi si dice dei relativi italiani.

⁽³⁾ Riguardo a mi, e così ti, si, ci, vi due cose vi sono da considerare. La prima si è, che ora hanno senso dativo, stando in vece di a me, a te, ecc. come dicendo mi pare, ti piace, cioè pare a me, piace a te; ora hanno senso accusativo, come dicendo mi loda, ti castiga, cioè loda me, castiga te. La seconda è, che alle volte le voci mi, ti si, ci, vi di senso dativo si cambiano in me, te, se, ce, ve, e ciò avanti ne, lo, la, li, le. Si dice per esempio me ne diede, te lo prese, se la prende, ce li toglie, ve le darà. Avanti poi a il si unisce insieme in una parola sola tralasciando la i, come mel diede, tel dirò, sel prese, ecc. Anzi si dice anche in una parola sola, per es. datemene, dissetelo, rendetecela, prendeteveli, ecc., in vece di date a me di quello, disse a te quello, ecc.